

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5  
2024

Fascicolo 17. Marzo 2024  
**Storia Militare Antica**

a cura di  
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020  
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597).  
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9788892958845

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5  
2024

Fascicolo 18. Marzo 2024  
**Storia Militare Antica**

a cura di  
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



*Società Italiana di Storia Militare*

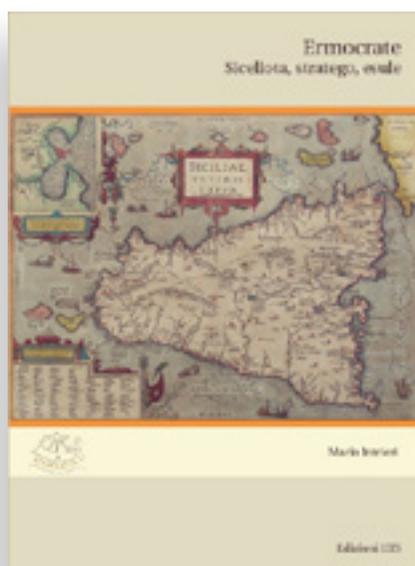


Antefissa in maiolica del II/III secolo d.C. col nome della Legione XX Valeria Victrix e un cinghiale, simbolo legionario, proveniente da Holt, Clwyd, Galles. British Museum, Londra. Numero di registrazione PE 1911,0206.1. Foto AgTigress, 2010, CC AS 3.0 Unported (Wikipedia Commons).

MARIA INTRIERI,

*Ermocrate*  
*Siceliota, stratego, esule*

Venezia, Diabaseis, Edizioni ETS, 2020.



**N**ella prefazione della prima edizione del suo testo più celebre, *The Influence of Sea Power Upon History, 1660-1783*, Arthur T. Mahan fa un'interessante osservazione:

Historians generally have been unfamiliar with the conditions of the sea, having as to it neither special interest nor special knowledge; and the profound determining influence of maritime strength upon great issues has consequently been overlooked. This is even more true of particular occasions than of the general tendency of sea power. It is easy to say in a general way, that the use and control of the sea is and has been a great factor in the history of the world; it is more troublesome to seek out and show its exact bearing at a particular juncture. Yet, unless this be done, the acknowledgment of general importance remains vague

and unsubstantial; not resting, as it should, upon a collection of special instances in which the precise effect has been made clear, by an analysis of the conditions at the given moments.<sup>1</sup>



Mahan ha rivolto la propria attenzione a un'epoca e a fatti ben diversi da quelli presi in esame da Maria Intriery in questo bel volume sul siracusano Ermocrate, tuttavia anche il pensatore americano non ha potuto, e lo fa nell'introduzione, evitare di parlare delle galee in quanto dotate di fonte di propulsione autonoma e cioè i remi. Osserva, però, che:

The motive power of the galley when in use necessarily and rapidly declined, because human strength could not long maintain such exhausting efforts, and consequently tactical movements could continue but for a limited time.<sup>2</sup>

1 Arthur T. MAHAN, *The Influence of Sea Power Upon History, 1660-1783*, Boston, Little Brown And Company, 1890, p. III.

2 Ivi, p. 3.



La galea nasce come evoluzione e adattamento della trireme di epoca classica ed è significativo che per spiegarne il suo limite principale Mahan ricorra proprio a Ermocrate:

Thus Hermocrates of Syracuse, advocating the policy of thwarting the Athenian expedition against his city (b.c. 413) by going boldly to meet it, and keeping on the flank of its line of advance, said : “As their advance must be slow, we shall have a thousand opportunities to attack them; but if they clear their ships for action and in a body bear down expeditiously upon us, they must play hard at their oars, *and when spent with toil* we can fall upon them.”<sup>3</sup>

3 Ibidem, n. 1

L'episodio secondo Mahan, che cita in modo molto approssimativo, si svolgerebbe come si nota nel 413, mentre il testo di Tucidide<sup>4</sup> lo colloca nel 415, quando cioè la notizia della flotta ateniese all'ancora a Corcira è appena arrivata a Siracusa. Il racconto tucidideo, in realtà, è decisamente più ampio e ricco di spunti rispetto all'uso fattone da Mahan. Ermocrate, infatti, suggerisce ai suoi perplessi concittadini, di anticipare le mosse del nemico, che deve ancora affrontare la traversata verso l'Italia, per sorprenderlo a Capo Iapigio, attuale Capo Santa Maria di Leuca. Qui gli Ateniesi arriveranno per forze di cose sgranati, dato il numero delle navi e la difficoltà a tenerle unite in convoglio. Quindi, i Siracusani, compatti, potranno affrontare il nemico scaglionato e comunque stanco per il tragitto già compiuto. Godendo pure del vantaggio di contare, alle proprie spalle, sull'amica Taranto e la possibilità, poi, di poter continuare a insidiare sul bordo lato mare gli Ateniesi, se questi fossero riusciti comunque a passare, procedendo di cabotaggio lungo la costa ionica. Giustamente, Ermocrate non prende in considerazione la possibilità che gli Ateniesi compiano la traversata direttamente da Corcira a Crotona, a causa della sua lunghezza e delle difficoltà che aspettano un grande convoglio durante la navigazione in altura.

Quanto successo a Mahan dimostra la necessità di ritornare alle fonti e di analizzarle con precisione. In realtà, il cuore dell'osservazione del pensatore statunitense resta valida e introduce un argomento assai suggestivo, che riguarda direttamente il volume di Maria Intriari. Perché in tutta la questione si parla di triremi. Le quali:

Defeated by the Phoenicians, the Phoenicians and the Carthaginians developed the first specialist warship, the trireme.<sup>5</sup>

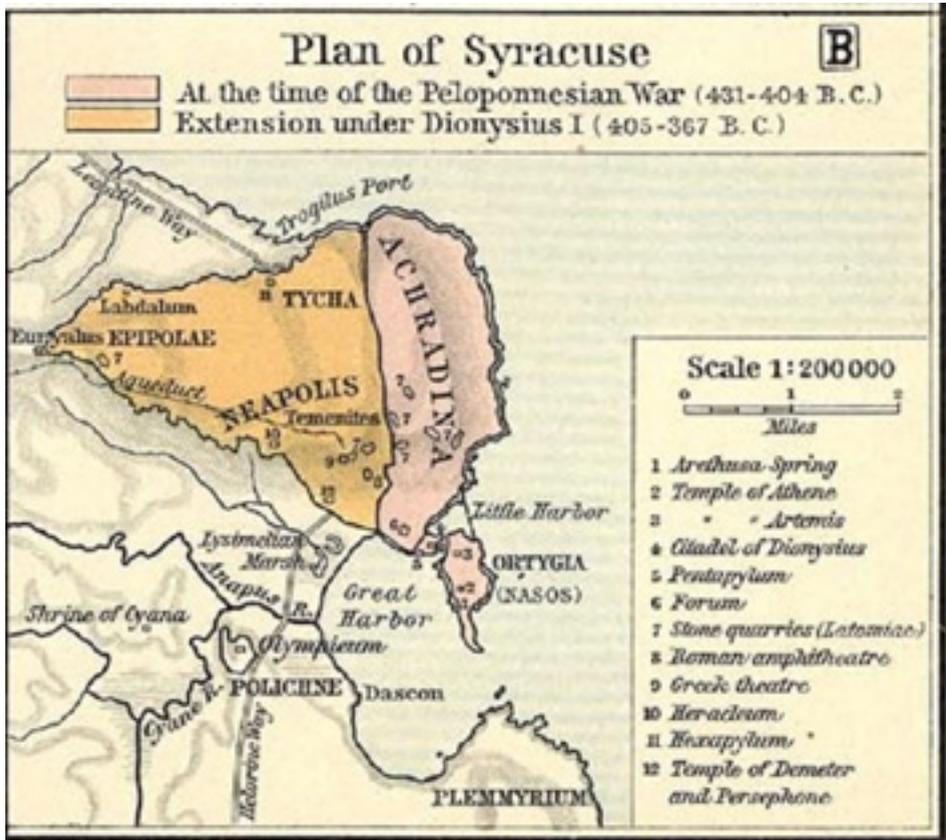
Si introduce, quindi, il convitato di pietra dell'intera vicenda siciliana sul finire del Quarto secolo e cioè Cartagine, mentre sullo sfondo aleggia il problema che, probabilmente, segnerà il destino di Ermocrate e cioè il fatto che:

Trireme navies required new harbours, shipsheds for maintenance, large stocks of shipbuilding timber and other supplies, along with effective administration. In sum, just as navies became capable of implementing a sea power strategy their operating costs rose exponentially.<sup>6</sup>

4 Vd. Thuc. 6. 34, 4-5.

5 Andrew LAMBERT, *Seapower States. Maritime Culture, Continental Empires and the Conflict That Made the Modern World*, Yale-London, Yale UP, 2018, p. 49.

6 Ibidem; cfr. proprio riguardo ad Atene, Vincent GABRIELSEN, *Financing the Athenian Fleet*:



L'adozione, quindi, di una nuova postura marittima e, come conseguenza, la costruzione e il mantenimento di un'adeguata flotta da guerra provocano profondi mutamenti in campo economico e sociale. Quanto succede ad Atene e la ragione per cui Sparta rifuggirà sino al limite della sconfitta militare dal percorrere la stessa via, viene da osservare. Il libro di Maria Intrieri ci permette di penetrare proprio tale questione. Affronta, infatti, le dinamiche politiche e le emergenze sociali alla radice dell'azione di Ermocrate, collocandole sul loro orizzonte strategico e allungando lo sguardo fino alle ultime conseguenze di lungo periodo. *Stratego ed esule*, appunto, di una democrazia che tornerà tirannide. Si tratta, del resto, della missione della collana *Diabaseis*, frutto della collaborazione di cinque università

*Public Taxation and Social Relations*, MD, Baltimore, John Hopkins UP, 1994, in particolare le pp. 19-26.

italiane: Venezia Ca' Foscari, che ospita la sede editoriale; Roma La Sapienza; Università della Calabria, di Parma e di Napoli Federico II. Avviato nel 2009, il progetto nazionale di ricerca *La 'terza' Grecia e l'Occidente*, cui la collana dà voce, si propone di indagare «tutti quei percorsi che attraversando i mari – il Golfo di Corinto, il Mare Ionio e l'Adriatico, ma anche lo Stretto di Messina e il Canale di Sicilia – collegano terre ed esperienze in un continuo e reciproco contatto, svelando volti inediti di una grecità che si suole definire 'periferica' ma che si dimostra invece vitale e originale.»<sup>7</sup>

Siamo di fronte a un obiettivo importante, soprattutto alla luce della successiva affermazione per cui «fin dai suoi primi volumi la collana ospita i risultati delle indagini che indicano con chiarezza la dinamicità di mari già percorsi verso Occidente in età arcaica e classica e protagonisti, a partire dall'età ellenistica, di un movimento complementare che dall'Occidente guarda di nuovo alla Grecia propria.»<sup>8</sup> Siamo, quindi, in presenza di uno strumento utile a individuare la catena di fatti che porta alla comprensione degli sviluppi più lontani. L'utilizzo pratico della storia, si potrebbe osservare, e la ragione per cui questa resta imprescindibile quando si debbano prendere decisioni.

Benché di livello scientifico, il libro permette anche al lettore meno esperto di muoversi senza difficoltà nell'intricata vicenda di quello straordinario personaggio che fu Ermocrate di Siracusa. Un protagonista politico e militare del suo tempo, ma di cui il *Siceliota* del sottotitolo evidenzia subito l'importanza culturale. Perché qualunque agire teso a forgiare una nuova dimensione umana e statale, inevitabilmente, costringe a fare i conti con le basi ideali di quelle scelte. Il Mito quale fondamento della potenza, per usare un concetto caro all'americano Ralph Waldo Emerson, ripreso di recente in un articolo da Giuseppe De Ruvo.<sup>9</sup> Non c'è alcun dubbio che nel discorso di Gela del 424, messo in bocca a Ermocrate da

7 Maria INTRIERI, *Ermocrate, Siceliota, Stratego, Esule*, Venezia, Edizioni ETS, 2020, p. IV.

8 Ibidem.

9 «Il mito è fondamento della potenza. Serbatoio di possibilità per ogni attore che si voglia pienamente storico. I momenti in cui una comunità si ripiega su sé stessa, scavando nel suo passato alla ricerca di un mitologema, sono geo-politicamente decisivi: è grazie a questo scavo archeologico, infatti, che le grandi potenze riportano alla luce un credo, una certa idea di sé che, in larga parte, determina il loro modo di porsi di fronte al mondo e alla storia. Allo stesso modo, la messa in discussione di un mito, specie se fondativo, significa che una comunità, nelle profondità della sua psicologia collettiva, sta rivalutando le sue priorità». Giuseppe DE RUVO, «Niente innocenza, niente impero», *Limes*, 11-2022, p. 214.

Tucidide, vi siano tutti gli elementi utili a fondare un mitologema costruito per l'occasione «[...] un credo, una certa idea di sé che, in larga parte, determina il loro modo di porsi di fronte al mondo e alla storia.» Perché a Gela Ermocrate inventa il mito dei *Sicelioti*, una nuova nazione<sup>10</sup> sciolta dalle radici originarie, siano esse doriche o ioniche di Siracusani e Calcidesi, e prodotta dalla comunanza di interessi geo-economici fondati sul fatto di aver vissuto ed essere cresciuti, politicamente e non solo, in Sicilia. Quindi, con interessi e prospettive che li portano a confliggere con gli Imperi di Mare, tutti alla ricerca dell'egemonia mediterranea in quello scorcio del V secolo. Si parla, evidentemente, di Cartagine e, soprattutto, Atene.<sup>11</sup>

Giustamente, l'autrice dedica molto spazio, come Tucidide del resto, a questo particolare evento. Il quale di per sé potrebbe non sembrare poi di così grande importanza. In definitiva, a Gela nel 424, i rappresentanti di tutte le città siceliote sono riuniti solo per cercare di porre alle guerre che li dividono. Niente di più sbagliato, ci ricorda Maria Intrieri. A Gela Ermocrate celebra il tentativo di creare una nuova identità *siceliota* basata sulla comunanza di interessi. L'espulsione de-

---

10 Nuova nazione secondo le indicazioni della Scuola di Vienna: «Nelle scienze sociali “identità” designa la miscela, potenzialmente esplosiva, composta dall'immagine di sé, dall'immagine dell'altro e da un'immagine desiderata. L'identità non è qualcosa che possa essere imposta, nella quale si venga coinvolti senza un proprio intervento, ma al contrario è qualcosa che deve essere voluta e perseguita in modo attivo dal singolo», Herwig WOLFRAM, intervista Giuseppe Albertoni (cur.), «Reti Medievali Rivista», IX-2008/1, p. 12, <http://www.rivista.retimedievali.it> cfr. anche Walter POHL, «Aux origines d'une Europe ethnique: identités en transformation entre Antiquité et Moyen Age», *Annales: Histoire, Sciences sociale*, 60 (2005) 1, pp. 183-208; per quanto riguarda l'etno-genesi, «(...) il divenire e anche il continuo mutamento delle identità (...) caratterizzano questi popoli (germanici, ndr.) come processi aperti, mai conclusi, in chiara contrapposizione con la precedente visione dell'immutabilità, condizionata geneticamente, delle identità etnico-nazionali. Un'etno-genesi può essere considerata, temporaneamente, efficace quando ha prodotto un nuovo nome specifico di popolo, quando per esempio non si parla più “degli Slavi”, ma degli Slavi che sono chiamati Boemi (...)» Ivi WOLFRAM 2008, p. 13. Si tratta, per esempio, del caso dei Veneziani: prima non ci sono in quanto tali e poi sì. Wolfram rinforza poi il concetto dicendo che «Nessun germano si è mai definito germano e, qualora lo abbia fatto, ha pensato in “romano”.» Ivi, p. 23. Per il concetto di etno-genesi cfr. in antropologia Fabio DEI, *Antropologia culturale*, Bologna, Il Mulino, 2012; in sociologia, Mario DE BENEDETTIS, *Sociologia della cultura*, Bari-Roma, Laterza, 2013, mentre per una voce contraria, che non condivido perché ripropone la tesi pur limitandone il raggio d'azione del carattere nazionale basato su alcuni dati di fondo del passato ancestrale, cfr. Anthony D. SMITH, *The ethnic origins of nations*, New Jersey, Blackwell Pub, 2009.

11 LAMBERT 2018, pp. 45-79 e 80-109.

gli Ateniesi da Sicilia e Magna Grecia fino oltre Capo Iapigio non ne rappresenta il corollario, anche se inevitabile, bensì la premessa, in quanto necessario collante geostrategico: bisogna eliminare chi abbia l'intenzione d'impadronirsi dell'isola, delle sue ricchezze a partire dal legname e dal grano, e ricompattarsi attorno a un principio fondativo forte. Ermocrate pare persino disponibile a trovare un accordo con i nemici di sempre della grecità siceliota, vale a dire Siculi e, in particolare, Cartaginesi, piuttosto che con gli Ateniesi. Come mai?

La risposta arriva sempre da Tucidide, osserva l'autrice, là dove fa sottolineare a Ermocrate l'importanza dell'oro e dell'argento per alimentare le ambizioni politiche,<sup>12</sup> ma anche, in un modo che sorprenderà qualcuno, rimarcando l'*homoiotropia*, cioè l'inclinazione a guardare verso i medesimi orizzonti, di Ateniesi e Siracusani.<sup>13</sup> Nel senso che gli Ioni dell'Attica e i Dori di Sicilia condividono la stessa cultura marittima e quindi danno analoghe risposte politico-militari agli interrogativi strategici di fronte a loro: in quanto entrambi attori tesi ad assumere il controllo del medesimo spazio, il Mediterraneo centrale. Gli Ateniesi perché trascinati dall'espansione del loro Impero verso Occidente, necessaria per la dipendenza della metropoli attica dalle rotte a lunga distanza verso gli scali portuali padani di Spina e Adria; i Siracusani in conseguenza del loro essere naturalmente collocati nel baricentro del Mediterraneo. L'ultimo vertice del triangolo geopolitico del periodo, Cartagine, non per caso anch'essa in posizione chiave per imporre la propria egemonia sulle medesime rotte, è sia nemica strutturale di Atene ma pure, situata com'è nella parte più interna dell'attuale Golfo di Tunisi, destinata alla collisione con la grecità di Sicilia. Tuttavia resta una realtà estranea alle due realtà elleniche per via delle diverse radici culturali e, di conseguenza, per la tipologia di risposte che ci si può aspettare. Con essa, in definitiva, Siracusa potrebbe anche raggiungere una qualche forma di intesa, se non altro temporanea. La Geografia spiega le costanti di lungo periodo che solcano questo angolo di Mondo. Non per niente la Guerra del Peloponneso, in cui la maggior parte della vicenda di Ermocrate si colloca, viene innescata dall'appena vista necessità ateniese di mantenere il controllo delle vie d'acqua verso gli empori granari padani. I quali sono anche i terminali della via dell'Ambra, che unisce da sempre Baltico e Mediterraneo, e dove questa incrocia la via di Eracle verso e dalla Penisola Ibe-

---

12 Thuc. 6. 34,2

13 Per es. Thuc. 7. 55,2.

rica. Aiutare Corcira contro Corinto, come gli ambasciatori dell'isola fanno del resto subito presente ad Atene, diventa per la città attica necessità ineludibile.<sup>14</sup>

Non può sfuggire, del resto, come il conflitto abbia la svolta finale quando, dopo l'insuccesso a Siracusa delle campagne condotte tra il 415 e il 413, Atene viene colpita nei propri rifornimenti alimentari dall'occupazione spartana di Decelea. Non per caso uno dei suggerimenti, forse il più prezioso, dato dal traditore Alcibiade ai mortali nemici sull'Eurota. Neppure, però, che l'evento conclusivo sia la Battaglia navale di Egospotami: proprio Ermocrate aveva mostrato come la sconfitta di Atene passasse dal taglio delle rotte marittime, in questo caso verso il Ponto Eusino oggi Mar Nero. Allo stesso modo, è palese quanto gli Ateniesi, sin dall'inizio della Guerra Archidamica, abbiano puntato all'aggiramento strategico della Lega Peloponnesiaca: via Corcira e quindi Pilo, infine per ben due volte prendendo la strada della Sicilia, nel 427-424 e poi nelle fatali campagne del 415-413. Scelta naturale per un Impero di Mare, ma la risposta speculare poteva venire solo da chi condividesse la medesima impostazione di base: occorreva la Siracusa di Ermocrate. La cui *homoiotropia* con Atene non è solo di regime politico interno, bensì di orizzonti geopolitici. Entrambi sono tese, infatti, all'imperialismo espansionista di ogni Impero di Mare.

Una parte di grande interesse del volume di Maria Intrieri è rappresentata dallo spazio dedicato alla figura e alle idee di uno dei grandi avversari interni di Ermocrate e cioè Atenagora. Un personaggio, comunque, sulla cui semplice esistenza pesano non pochi dubbi, come giustamente rileva l'autrice. Diciamo che, in ogni caso, rappresenta eventualmente un bell'espedito utilizzato da Tucidide per dare corpo a una linea politica di sicuro presente a Siracusa, specie alla vigilia della seconda spedizione ateniese contro la Sicilia<sup>15</sup>. Perché Atenagora, *prostates* del *demos* e cioè guida della parte popolare, dà voce agli increduli. A quanti non credono affatto che Atene stia per scatenare il suo potenziale militare contro la Sicilia, in generale, e Siracusa, in particolare. Secondo tale fazione si tratta di un mero espedito, messo in atto da Ermocrate e dai suoi sostenitori per stravolgere la costituzione siracusana e imporre, sotto la spinta delle urgenze per

---

14 Secondo la lezione di Nicholas J. SPYKMAN, *America's Strategy in World Politics: The United States and the Balance of Power*, Piscataway, New Jersey, Transaction Publishers, 2007.

15 Thuc. 6. 35, 1-2.

la sicurezza, una svolta oligarchica. Forse, addirittura, la tirannide. Maria Intriери è particolarmente brava in questo punto a mettere in guardia dalla facilità con cui si può cadere nella trappola di trarre conclusioni alla luce di quanto noi sappiamo poi essere accaduto. In realtà, non c'è dubbio che dopo sei anni di Pace di Nicia e vista la scarsa propensione spartana a correre l'alea della guerra, a Siracusa non pochi potevano sentirsi autorizzati a non "vedere" la minaccia ateniese. Solo chi condividesse la medesima cultura imperialista degli Ioni d'Attica, però, era in grado d'individuare. Serviva, appunto, Ermocrate. La posizione di Atenagora, ed è uno dei passi più densi tanto di Tucidide che del libro di Maria Intriери, si rispecchia nelle parole messe in bocca a uno degli strateghi chiamati a comandare la spedizione ateniese: Nicia. Il quale, a Siracusa, finirà per perdere guerra e vita dopo essersi opposto in ogni modo all'operazione, utilizzando proprio gli argomenti portati, sul fronte opposto, da Atenagora per sollevare i suoi dubbi.<sup>16</sup>

Collocazione geografica, cultura nazionale, carattere del governo e della popolazione quale prodotto della scelta marittima, cioè le radici dell'*homoiotropia* di Atene e Siracusa, permettono di decodificare quanto avvenuto nell'ultimo quarto del V secolo nel cuore del Mediterraneo. La personalità di Ermocrate illumina l'intero contesto della Guerra del Peloponneso e lascia intuire quanto presto accadrà, quando a Siracusa gli eredi della fazione dei *philoï*, che ne hanno supportato la visione e le ambizioni politiche, troveranno in Dionisio I il Vecchio l'uomo capace, attraverso la sua tirannide, di dare corso al grande disegno imperiale solo abbozzato dal predecessore. Anche perché la fortuna di Ermocrate si avvia presto al declino. Passato il pericolo, tramonta anche l'unità d'intenti e azione che questo riesce sempre a generare. Riprendono, violente, le lotte di fazione, caratteristica prima e ineliminabile di ogni democrazia e in realtà endemica nella società siceliota, in generale, e siracusana, nello specifico, trasformando l'eroe di Porto Grande ed Epipole nell'esule in cerca di rivincita. Forse, però, la funzione di Ermocrate, semplicemente, è finita. Liquidata Atene con la resa del 404, l'avversario principale torna a essere l'altro perno del triangolo geopolitico mediterraneo e cioè Cartagine. *Ermocrate, Siceliota, stratego, esule*, un libro che non può mancare nella biblioteca dello studioso o del semplice appassionato.

FEDERICO MORO

---

16 Thuc. 6. 36-37.



So called Missorium of Kerch, 4th century Found: Bosporan Necropolis, vault on the Gordikov estate. Near Kerch, the Crypt in the North-Eastern Slope of Mount Mithridates, 1891 This silver dish was a diplomatic gift from the Byzantine Emperor to a representative of the Bosporan government. In this fine example of the early Byzantine art traditional Classical themes are combined with a new artistic style. The vessel shows a composition typical of Roman coins: the Emperor on horseback is piercing the enemy with a spear. The rider was usually accompanied by one or several warriors and Nike crowning the winner. In contrast to the Classical composition showing the final scene of a battle, here we see the scene of triumph: Emperor Constantius II sits on a horse, triumphantly raising his spear. To emphasize the Emperor's highest rank and divine power, the artist used special pictorial devices including, for example, the distortion of proportions. The images were produced by a chisel. Part of the ornamentation is nielloed. The outer surface is gilded and a loop is soldered onto it. Hermitage Museum. Saint Petersburg. CC BY-SA 4.0 (Wikimedia Commons).

# Storia Militare Antica

## Articoli / Articles

### STORIA GRECA

- *From Ancient Greece to Contemporary Europe. Cross-border Cooperation as a Tool for Stabilization*,  
BY ELENA FRANCHI
- *How to challenge the master of the sea. Reviewing naval warfare in the Classical period from a non-Athenian perspective*,  
BY ALESSANDRO CARLI
- *The battle of Mycale (479 BC). A Fitting Climax to Herodotus' History or Just a Brawl on the Beach*,  
BY RICHARD EVANS
- *Storia militare e mutamento religioso negli anni ateniesi di Demetrio Poliorcete*,  
DI CONSUELO FARÉ

### STORIA ROMANA

- *Early Roman Cavalry*,  
BY JEREMY ARMSTRONG AND GIANLUCA NOTARI
- *Marcellus at Nola and the employment of the 'long spears of the naval soldiers'*,  
BY GABRIELE BRUSA
- *Arabia Eudaemon ed Aethiopia. L'altra faccia della vittoria augustea*,  
DI MAURIZIO COLOMBO

- *The Camp at Pooh Corner. Ancient Environmental Warfare*,  
BY MIKE DOBSON

- *Upholding faith in isolation. Christians in the Roman Army – Japan's 'Hidden Christians'*,  
BY WINFRIED KUMPITSCH

- *Una 'riforma' militare di Teodosio?*  
DI GIULIO VESCIA

- *La guerra civile isaurica*,  
DI FABIANA ROSACI

### STORIA BIZANTINA

- *Byzantium's amphibious ways of war, 810-896*,  
BY MARK FISSEL

### INSIGHTS

- *Potenze nel Mare di Ponente. Una valutazione strategica sulla storia romana*,  
DI GIOVANNI BRIZZI

### SUGGESTIONS

- *Insights into the writer Vegetius*,  
BY SABIN ROSENBAUM
- *Ex Oriente Tenebrae: Byzantine presence in video games (A chapter in contemporary Orientalism)*,  
BY BIHTER SABANOGLU

---

## Recensioni / Reviews

- Jeremy Armstrong (Ed.), *Circum Mare. Themes in Ancient Warfare*,  
(DI GIANLUCA NOTARI)
- Paul A. Rahe, *Sparta's Sicilian Proxy War. The Grand Strategy of Classical Sparta 418-413 B. C.*,  
(BY ALESSANDRO CARLI)
- Maria Intrieri, *Ermocrate. Siceliota, stratego, esule*,  
(DI FEDERICO MORO)
- Omar Coloru, *Il regno del più forte. La lunga contesa per l'impero di Alessandro Magno*,  
(DI VINCENZO MICALETTI)
- Christopher B. Zeichmann, *The Roman Army and the New Testament*,  
(DI HAN PEDAZZINI)
- Anna Busetto, *La 'sezione romana' della Tattica di Arriano*,  
(DI ANDREA MADONNA)
- Georgios Theotokis, Dimitrios Sidiropoulos, *Byzantine Military Rhetoric in the Ninth Century*,  
(DI IMMACOLATA ERAMO)